

NOTARIORUM ITINERA  
VARIA

7

Documenti scartati, documenti reimpiegati  
Forme, linguaggi, metodi  
per nuove prospettive di ricerca

a cura di  
Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2023



# Notariorum Itinera

Varia

7

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Documenti scartati, documenti reimpiegati  
Forme, linguaggi, metodi  
per nuove prospettive di ricerca

a cura di

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA 2023

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano e in collaborazione con CLIO - Center for the visual History.

## INDICE

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti, <i>Diplomatica del documento medievale scartato e reimpiegato?</i> <i>Nuove prospettive di ricerca tra approcci tradizionali e digitali</i>	pag.	7
Paolo Buffo, <i>I documenti reimpiegati come fonte per la storia degli apparati di governo: riflessioni a partire dal caso sabauda (secoli XII-XV)</i>	»	27
Giacomo Vignodelli, <i>Scarto e reimpiego all'Archivio Capitolare di Ver- celli: i palinsesti del codice eusebiano CLXXI (secoli X-XIII)</i>	»	51
Marta Calleri - Sandra Macchiavello, <i>Il reimpiego documentario in Ligu- ria. Due realtà a confronto: Genova e Savona (secc. XIV-XVI)</i>	»	81
Marta Luigina Mangini, <i>Testimoni isolati di protagonisti assenti. Protocolli notarili scartati e reimpiegati in Italia settentrionale (secoli XIII-XIV)</i>	»	101
Adriana Paolini, <i>Frammenti documentari nelle legature dei libri antichi. Prime indagini nelle biblioteche di Trento</i>	»	125
Matteo Cova, <i>Frammenti di manoscritti e frammenti di documenti: un confronto su reperti dall'Archivio di Stato di Trento</i>	»	153
Roberta Napoletano, <i>Maculature documentarie dall'Archivio Arcivesco- vile di Bologna: un approccio alla loro metadattazione</i>	»	175
Cristina Solidoro, <i>Frammenti di giustizia dai territori estensi: libri di condanne 'perduti' dei secc. XIV-XV</i>	»	197
Simone Allegria, <i>Da 'dispensa' a 'coperta': contributo allo studio della pro- duzione documentaria della Penitenziaria Apostolica in età moderna</i>	»	243
Giuliana Capriolo, <i>Frammenti documentari da coperte di protocolli di notai salernitani dei secoli XV-XVI</i>	»	261
Giuseppe De Gregorio, <i>Frammenti documentari di riuso: esempi dal mondo bizantino</i>	»	277

Alessandro Bausi, « <i>Lingua franca notarile bizantina</i> » in <i>Etiopia? Su un tratto linguistico nel più antico testo documentario etiopico (le costruzioni del tipo ʾəmfalaga falagu, «lungo il fiume»)</i>	pag.	309
Mauro Perani, <i>Tipologia del riuso in Italia di documenti ebraici cartacei e pergamenei fra tardo XIV e XVI secolo</i>	»	337
Barbara Lomagistro, <i>Per una definizione di 'frammento documentario' nella documentazione in lingua e scrittura slava di Istria e Dalmazia</i>	»	357



## *Maculature documentarie dall'Archivio Arcivescovile di Bologna: un approccio alla loro metadattazione*

Roberta Napoletano

roberta.napoletano3@unibo.it

Il frammento di manoscritto è da sempre d'interesse per tutte le discipline abitate, per loro statuto, ad indagare testimoni della tradizione testuale antica e medievale, i quali spesso si conservano e tramandano proprio in forma mutila. Si tratta di un approccio che tradizionalmente guarda al frammento come un *unicum* di particolare rilevanza per la sua rarità sul piano filologico, per la sua vetustà o per altri interessi di tipo specialistico. Ma in tempi più recenti, l'orizzonte delle ricerche intorno ai manoscritti ha iniziato ad ampliarsi, rapportandosi allo studio dei lacerti con metodi, prospettive e finalità nuovi, volti ad indagare non esclusivamente il singolo reperto, bensì orientandosi verso l'analisi di interi *corpora* di *disiecta membra*, andando, inoltre, a ragionare sulle pratiche di scarto, di frammentazione e sulle tecniche di riuso che ne hanno permesso la sopravvivenza, oltre che sui problemi descrittivi e di catalogazione che essi pongono. Per percorrere queste nuove vie, il primo passo consiste nell'individuazione, nel censimento e nella catalogazione capillari e sistematici del patrimonio frammentario conservato all'interno di biblioteche ed archivi<sup>1</sup>. Si tratta di operazioni di grande portata, che fanno emergere migliaia di lacerti sconosciuti ed inediti, spesso ancora *in situ*, il cui riconoscimento di testi, di scritture, e di tutto quell'articolato bagaglio di informazioni necessarie per la loro catalogazione, è ad oggi facilitato dagli strumenti offerti dalle *Digital Humanities*, quali banche dati testuali e linguistiche, edizioni digitali di fonti, *Digital Libraries* etc., che, negli ultimi anni, hanno rivoluzionato il modo di fare ricerca in campo umanistico.

Ed è proprio in seno al fervido mondo delle *Digital Humanities* che nasce il portale *Fragmentarium – International Digital Research Lab for Medieval Manuscript*

---

<sup>1</sup> La bibliografia sul tema è molto ricca e si segnala, innanzitutto, uno dei più recenti contributi riguardo alla fenomenologia del frammento *Frammenti di un discorso storico* 2019; inoltre, sintomatico del crescente interesse per l'argomento, è la pubblicazione di numerosi cataloghi, specialmente in area italiana, volti all'analisi di grandi complessi di frammenti: per la Biblioteca Queriniana di Brescia GALIMBERTI 2002; per la Biblioteca Vallicelliana CALDELLI 2012; per Trento COVA 2018; per l'area aretina *Frammenti manoscritti conservati ad Arezzo* 2014, *Frammenti manoscritti conservati ad Arezzo* 2016, *Frammenti manoscritti conservati ad Arezzo* 2020; per i paesi scandinavi BRUNIUS 2005 e OMMUNDSEN - HEIKKILÄ 2017.



*Fragments*<sup>2</sup>, divenuto in breve tempo centrale per lo studio dei frammenti. Si tratta di un *database open access* dedicato alla catalogazione digitale delle fonti frammentarie manoscritte, che nasce nel 2014 presso l'Università di Friburgo, su ideazione di Christoph Flüeler, già promotore di *e-codices*<sup>3</sup>, ossia il portale che accoglie la digitalizzazione e la descrizione dei manoscritti svizzeri. *Fragmentarium* si sviluppa in risposta all'esigenza di catalogare in maniera efficiente i frammenti *in situ* rilevati all'interno dei codici riversati proprio in *e-codices*, il quale, con i dovuti adattamenti, è servito da modello per la progettazione dell'ambiente digitale dedicato ai frammenti. In ragione dell'esperienza maturata durante la metadattazione in *e-codices*, va detto subito che la matrice descrittiva per i lacerti è maggiormente improntata alla catalogazione del codice manoscritto, anziché al documento diplomatico.

L'obiettivo che persegue *Fragmentarium* è l'ampliamento della conoscenza relativa ai frammenti manoscritti, senza vincolo di alfabeto o lingua, in modo tale da renderli fruibili, accessibili e soprattutto comparabili, favorendo il dibattito critico e il confronto metodologico tra numerose discipline che si occupano di testimonianze mute. Per tali ragioni, ed anche grazie alle numerose *partnership* con biblioteche e centri di ricerca di tutto il mondo, *Fragmentarium* è ad oggi il più importante e grande collettore di frammenti, accogliendo al suo interno quasi 3000 schede analitiche, digitalizzazioni e ricostruzioni virtuali. Inoltre, nell'inverno 2018, è stata fondata *Fragmentology*<sup>4</sup>, dallo stesso Flüeler e da William Duba, ossia la prima rivista scientifica al mondo dedicata ai *disiecta membra*, pensata come sede editoriale specializzata da affiancare al portale e come luogo dedicato allo sviluppo di un riflessione scientifica all'interno della comunità di studiosi che si occupa di lacerti manoscritti, attraverso la condivisione di *case studies*, delle problematiche e delle metodologie d'indagine comuni<sup>5</sup>.

La particolare inclinazione empirica di questo portale permette di percorrere vie sperimentali per la descrizione delle fonti frammentarie e, ad esempio, la ricostruzione virtuale dei manoscritti di cui oggi sopravvivono solo maculature<sup>6</sup>. In virtù di ciò, si è scelto di presentare in questa sede un breve caso di studio inerente ad un'esperienza di metadattazione in *Fragmentarium* di un frammento documenta-

---

<sup>2</sup> *Fragmentarium*. Si veda anche BERNASCONI REUSSER 2019.

<sup>3</sup> *E-codices* (<https://www.e-codices.unifr.ch>).

<sup>4</sup> *Fragmentology* (<https://fragmentology.ms>).

<sup>5</sup> DUBA-FLÜELER 2018.

<sup>6</sup> Per alcuni esempi di ricostruzioni virtuali effettuate attraverso l'uso della piattaforma *Fragmentarium*, si veda RAISINGER 2019; NAPOLETANO 2019; ALBIERO 2020.

rio conservato presso l'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna (d'ora in poi AABo). Poiché il presente contributo non intende essere una guida utente per i catalogatori del *database* svizzero, dopo un inquadramento del patrimonio frammentario dell'AAB, verrà presentato un singolo lacerto documentario che servirà da caso di studio per descrivere alcune funzioni del portale. Questa operazione ha lo scopo di testare gli strumenti offerti dalla piattaforma-laboratorio *Fragmentarium* – che di base sono orientati, come già affermato, verso la catalogazione del codice – sui lacerti di atti giuridici, analizzando le soluzioni descrittive percorribili, delineando quali possano essere i potenziali sviluppi per questo *database* e principiando, inoltre, a riflettere sull'esigenza di criteri di metadatozione *ad hoc* per tale tipologia di fonti<sup>7</sup>.

### 1. Frammenti documentari dell'Archivio Generale Arcivescovile

L'AABo è uno dei maggiori archivi della città di Bologna: raccoglie, infatti, la documentazione prodotta dal Vescovo e dagli uffici di Curia, ma anche quella di altri enti, spesso di ambito diocesano, ivi confluiti per varie vicissitudini archivistiche, come i Registri Parrocchie Soppresse e Istituti Religiosi, l'Archivio del Capitolo della Metropolitana, archivi di persona e d'impresa<sup>8</sup>.

Negli ultimi anni, grazie ad una convezione stipulata con il Centro RAM Ricerche e Analisi Manoscritti del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna, è in corso un progetto volto al censimento sistematico, alla digitalizzazione e alla valorizzazione dei frammenti di riuso rinvenuti. Inoltre, dal 2019, i risultati di questa attività, vengono pubblicati proprio nel portale *Fragmentarium*<sup>9</sup>.

Ad oggi, il censimento è stato condotto su 13 fondi archivistici<sup>10</sup>, nei quali sono stati rinvenuti circa 685 frammenti, quasi tutti *in situ* e per la maggior parte in alfabeto latino. Si tratta di dati ancora provvisori, innanzitutto perché l'attività di spoglio è af-

---

<sup>7</sup> Le riflessioni oggetto della presente trattazione sono uno sviluppo di un ricco dibattito condotto, durante il primo corso di catalogazione tenutosi a Friburgo nell'agosto 2019, con i responsabili scientifici del portale, Christoph Flüeler e William Duba, che ringrazio per il confronto e i consigli offerti.

<sup>8</sup> La guida ai fondi dell'AABo è pubblicata in *Archivio Generale Arcivescovile* 2015 e viene costantemente aggiornata sul sito dell'istituzione *Archivio Generale Arcivescovile di Bologna* (<https://www.archivio-arcivescovile-bo.it>).

<sup>9</sup> In questo contesto si situa la tesi di dottorato, discussa nel 2021, di chi scrive cfr. NAPOLETANO 2021.

<sup>10</sup> I fondi interessati dal censimento sono: Archivio Capitolare della Metropolitana; Foro Arcivescovile, Foro Arcivescovile e Governo di Cento; Cancellerie Vecchie; Visite Pastorali; Raccolta Breventani; Mensa Arcivescovile; Parrocchie soppresse della città; Parrocchie soppresse della diocesi; Ricuperi Vari; Ricuperi Attuariali; Succolletteria degli spogli e tassa delle galere; Miscellanee Vecchie.

fiancata da una costante revisione; in secondo luogo, poiché si sta proseguendo con la ricerca di lacerti anche all'interno degli altri fondi archivistici che conservano documentazione medievale e moderna interessata dal fenomeno del rimpiego di pergamena.

La schedatura delle macolature ha evidenziato una tendenza assolutamente di rilievo per quanto riguarda i riusi di materiale di natura documentaria, la cui frequenza si aggira, per i 13 fondi considerati, intorno al 20%. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di atti di natura giuridica, prevalentemente databili tra il XV e il XVII secolo, anche se non mancano eccezioni, come le permutate, rogate dal notaio *Manfredus* il 26 giugno 1216 a Reggio Emilia, vergate su di un bifoglio che è servito da coperta di un registro o volume, dal quale, però, è stato distaccato in tempi ignoti e, pertanto, le uniche informazioni riguardo al suo contesto di reimpiego sono solo quelle deducibili dall'osservazione<sup>11</sup>.

Per quanto concerne le tipologie documentarie maggiormente oggetto di riuso, si constata una netta preminenza di quelle ascrivibili all'ambito delle transazioni private, spesso in copia, su registri di piccolo formato, come il caso dei lacerti provenienti da un registro, o fascicolo, contenente diversi atti del notaio Vincenzo *de Balzani* rogati nel corso della prima metà del XVI sec (l'unico *actum* visibile è del 1543), riutilizzati come porzioni della coperta e rimbocchi interni del registro dei partiti appartenuto Compagnia del SS. Sacramento della parrocchia S. Leonardo a Bologna e in uso durante gli anni 1607-1619<sup>12</sup>.

La situazione attestata presso l'AABo, seppur non abbia termini con cataloghi e censimenti di frammenti di recente pubblicazione, vista la generale tendenza indirizzata alla descrizione del frammento di codice<sup>13</sup>, non è nuova agli occhi degli studiosi<sup>14</sup>,

---

<sup>11</sup> AABo, *Raccolta Breventani*, scansia H1, cart. I, fasc. 4. Si tratta di un bifoglio riportante, in ciascuna carta, due permutate originali, datate entrambe 1216 giugno 26. Nella prima, i canonici della chiesa di Reggio Emilia permutano, con Giovanni e i suoi fratelli, Carlo e Sabatino, l'allodio di alcune case site a Reggio con 40 *tabulae* di terra in località *Plantis Agetis*. Nella seconda, gli stessi canonici permutano l'allodio di una casa sita presso la porta di S. Nazario, ricevendo 22 *tabulae* di terra, nella medesima località *Plantis*, con *Bocacius* e altri attori privati. La digitalizzazione e scheda descrittiva del frammento è consultabile al seguente indirizzo: <https://fragmentarium.ms/overview/F-ew68>

<sup>12</sup> AABo, *Parrocchie soppresse della città*, fald. 18/18, fasc. 4.

<sup>13</sup> Cfr. nota 1 del presente elaborato. Tra i frammenti della Biblioteca Vallicelliana, ad esempio, si riscontrano solo un paio di attestazioni di lacerti che parrebbero essere di natura documentaria, inseriti sotto la dicitura 'frammenti giuridici' cfr. CALDELLI 2012, pp. 268, 276.

<sup>14</sup> Si veda il caso del rimpiego di protocolli notarili milanesi in MANGINI 2012 e MANGINI 2018b, mentre per l'area piacentina MANGINI 2018a.

come si può evincere sia dai contributi pubblicati in questo volume – *Documenti scaricati, documenti reimpiegati. Forme, linguaggi e metodi per nuove prospettive di ricerca* –, sia dai numerosissimi materiali *in situ* o distaccati censiti in archivi e biblioteche. Per rimanere nell'area bolognese, presso l'Archivio di Stato è disponibile l'inventario curato da De Tata e Di Zio<sup>15</sup>, i cui risultati sono confluiti nel portale *ManusOnLine*, attesta la presenza di numerosi lacerti di atti giuridici, così come presso la Biblioteca Universitaria, dove un'intera busta di lacerti distaccati, raccoglie maculature di tal sorta<sup>16</sup>.

Una tendenza inversa rispetto a quella attestata presso l'AABO, si registra, invece, all'interno di *Fragmentarium*, dove, a fronte di 2854 fonti attualmente pubblicate, solo il 2,55% è di natura documentaria<sup>17</sup>. Una simile discrepanza può essere spia di due condizioni: una effettiva scarsità di frammenti di atti giuridici catalogati dagli utenti degli enti di conservazione collaboratori del portale svizzero, oppure, come più plausibile, una maggiore attenzione nei confronti del fenomeno di riuso di materiale librario, che sotto determinati aspetti pone dei problemi descrittivi, se non più semplici, almeno maggiormente indagati e noti, rispetto a quelli dei reperti documentari. Tale situazione è sicuramente incentivata, come già ripetuto, da una maschera descrittiva e di ricerca del portale derivata dai modelli catalografici utilizzati per all'analisi dei libri manoscritti.

## 2. Una licenza della Chiesa di Bologna

Il frammento che è stato scelto come *case study* è una un licenza originale su pergamena emessa dalla Chiesa di Bologna nei confronti del rettore della chiesa di S. Maria degli Ariosti nel 1537<sup>18</sup>. Essa è stata riutilizzata come intera coperta di un registro parrocchiale, di cui si parlerà tra poco, e versa attualmente in ottimo stato di conservazione, pressoché senza significative perdite di testo, se non per pochissime parti scarsamente fruibili a causa del fatto che si trova ancora *in situ*. Tali caratteristiche di preservazione ne hanno determinato la scelta in qualità di caso di studio per il presente contributo, dal momento che un dettato integro permette di ragionare al meglio sulla scheda descrittiva di *Fragmentarium*, consentendo, inoltre, di superare la definizione di frammento come semplice relitto mutilo e lacero appartenente a qualcosa che non esiste più, ma bensì anche in qualità di oggetto rifunzio-

---

<sup>15</sup> *Frammenti di manoscritti* 2019.

<sup>16</sup> Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 596.HH.4.

<sup>17</sup> *Fragmentarium* è un database aperto, pertanto soggetto ad un costante, talvolta giornaliero, incremento dei dati. Quelli riportati si riferiscono a quanto emerso al 26/06/2022.

<sup>18</sup> AABO, *Parrocchie soppresse della città*, fald.13/15, fasc. 4.

nalizzato, perciò inserito in un nuovo contesto vitale di conservazione. Una simile considerazione si pone in linea con la ricerca di nuove possibilità di indagine, come quelle relative alle motivazioni che soggiacciono allo scarto e alle modalità di riuso delle testimonianze manoscritte<sup>19</sup> e, nello specifico della presente trattazione, permette di orientare la riflessione anche verso l'ambito documentario.

La pergamena, che misura 369 x 500 millimetri, è stata vergata solo sul lato carne in inchiostro nero da una un'unica mano in cancelleresca italica, che procede parallelamente al lato lungo del supporto. La licenza si apre con il nome dell'emittente, *AUGUSTINUS*, tracciato in capitale epigrafica di grande formato, incardinato nelle rettrici verticali dello specchio di scrittura, il quale ammonta a 485x355 millimetri.

Il documento è, come già accennato, una licenza emessa da Agostino Zannetti, vicario generale del vescovo bolognese Lorenzo Campeggi<sup>20</sup>, nei confronti del clerico Cristoforo *de Blanchis*, rettore della chiesa di S. Maria degli Ariosti, che gli concede di affittare in enfiteusi alcuni terreni boschivi, agricoli e con beni immobili pertinenti alla chiesa stessa. L'emissione della licenza era un requisito necessario per stipulare contratti di locazione, dato che i possedimenti elencati facevano parte del beneficio ecclesiastico, quindi sottoposti al vaglio della giurisdizione episcopale bolognese. Inoltre, nel dettato dell'atto, si specifica che i proventi delle future locazioni dovevano essere impiegati per far fronte alle spese di sostentamento compiute dal vicario parrocchiale Matteo *de Brunatis*, come quelle per l'acquisto di cera e di candele, delle palme, per pa-

---

<sup>19</sup> La necessità di considerare il contesto di reimpiego di un oggetto è stata chiaramente esposta da Arnold Esch durante la settimana spoletina del 1998, in un saggio metodologico che non accenna al riuso di *spolia* di documenti e codici, ma che è divenuto un motto per tutti gli studiosi di frammenti manoscritti: « vi è? differenza tra la pura sopravvivenza (*U?berleben*), che riguarda solo il soggetto sopravvissuto a una catastrofe [...] e la sopravvivenza (*Nachleben*), che è? ininterrotta trasformazione nel tempo e persistente influenza sulla vita degli altri, perché?, in questo modo, il soggetto continua ad irradiare anche nel nuovo contesto, continua a vivere (*nach-lebt*) » cfr. ESCH 1999, pp. 77-78. Di questo avviso sono anche Flüeler e Duba che, nell'editoriale del primo numero di *Fragmentology*, hanno chiaramente dichiarato lo studio dei contesti e delle modalità di riuso come uno dei principali percorsi di ricerca intorno ai frammenti di manoscritti: « shifting the focus from fragments as fragments of *something* to fragments as *fragments of*, we can investigate a range of historical phenomena beyond simply the entire codex from which (some) fragments were separated. We can explore phenomena of reuse, such as the binding of fragments into host volumes, the circumstances of a broken book, or the interest that moved someone to excise an initial. We can thus move beyond looking at fragments as evidence of a prior whole, now scattered and lost, and start considering the fragment as an historical object in its own right, capable of serving as more than a second-class manuscript » cfr. DUBA-FLÜELER 2018, pp. 2-3.

<sup>20</sup> Per Lorenzo Campeggi, vescovo di Bologna dal 1524 al 1539, si rimanda alla voce del Dizionario biografico degli italiani SKALWEIT 1974.

ramenti sacri e per tutte le altre uscite necessarie all'ordinaria amministrazione della parrocchia.

Il documento, sottoscritto da Bartolomeo Foscherari, che si dichiara *curi et camerae episcopalis Bononiae notarius*, era corredato di sigillo pendente, come possiamo apprendere sia dai fori visibili sul supporto, sia dalla formula di corroborazione inserita dell'atto a riga 27: *curiae episcopalis Bononiensis sigili appensione communiri*.

Il supporto è stato riutilizzato come di coperta del registro, in uso tra il 1585 e il 1601 presso la parrocchia bolognese dei Ss. Fabiano e Sebastiano, intitolato ✠ *Libro delli affittuari che pagano alla Chiesa di S. Sebastiano come ancora li pisonenti et quelli che pagano per le messe et officii da morti in perpetuo*. Il legatore ha impiegato il lato pelo del documento, ossia quello privo di scrittura, come facciata esterna della coperta del registro, consentendo, così, la perfetta conservazione del dettato presente sul lato carne.

Il *Libro delli affittuari* è costituito da tre fascicoli cartacei legati tra loro per mezzo della coperta di reimpiego. Ma, dall'osservazione della legatura e della composizione del registro stesso, si può capire che l'aspetto attuale non doveva corrispondere a quello originario. I tre fascicoli che ad oggi costituiscono il libro parrocchiale, nascevano come indipendenti tra loro e ciascuno era rivestito da un cartiglio azzurro; sono stati, poi, aggregati tra loro in maniera progressiva, a mano a mano che al redattore del libro serviva spazio. Al termine di ciascun fascicolo, veniva rifilata la porzione posteriore del cartiglio di rivestimento, per permettere la cucitura con il fascicolo successivo. Infine, le tre unità sono state corredate dalla coperta membranacea di ri-uso, probabilmente durante una finestra temporale che si estende dal 1597, la data di fine del secondo fascicolo, al 1601, fine del terzo. Seguendo questo ragionamento e data la natura dell'atto, ossia una licenza di concessione in enfiteusi del 1537, si può supporre che esso sia rimasto valido almeno per ventinove anni<sup>21</sup>, e pertanto, si può ipotizzare che lo scarto sia avvenuto tra il 1566 e il 1597-1601.

Anche riguardo alle motivazioni dello scarto dell'atto di licenza, si possono effettuare solo alcune congetture, cercando di ripercorre quelle poche fonti, perlopiù tarde, che tramandano le vicende della chiesa di S. Maria degli Ariosti, situata presso Riosto ne comune di Pianoro, della quale oggi rimangono solo pochi ruderi.

La parrocchia di S. Maria degli Ariosti era così denominata poiché si trovava nel territorio in cui la nobile famiglia bolognese degli Ariosti aveva numerosi possedimen-

---

<sup>21</sup> Alle rr. 17-18 si legge la clausola di rinnovo: «locare in emphiteosim perpetuam ad [...] terminum vigintinovem annorum ad de vigintinovem annibus in vigintinovem annos ad renovandum perpetuo».

ti, oltre che a detenere il giuspatronato della stessa chiesa<sup>22</sup>. Gli Ariosti risiedevano nelle case antistanti alla cattedrale di S. Pietro in Bologna ma, a partire dal 1548, le abbandonarono progressivamente, suddividendosi in tre rami distinti, andando a generare gli Ariosti di Galliera, di Castiglione e di Porta Stiera, dal nome delle contrade cittadine in cui essi presero ad abitare<sup>23</sup>. Le abitazioni di fronte alla cattedrale erano situate a poche centinaia di metri dalla parrocchia dei Ss. Fabiano e Sebastiano, luogo in cui la *licentia* si è conservata sottoforma di coperta di un registro utilizzato proprio da quest'ultima chiesa. Pertanto, si può supporre che il documento sia rimasto presso gli Ariosti e, terminata la sua validità ed in seguito alla divisione della famiglia e al cambiamento di residenza, esso sia confluito tra i materiali di reimpiego della vicina parrocchia; una prassi che non sorprende eccessivamente, poiché un atto di licenza di tal sorta può rientrare nella categoria di documenti che Cammarosano ha definito 'leggeri'<sup>24</sup>, ossia scritture che riguardano la gestione corrente delle proprietà, quindi soggetti a pratiche di conservazione meno durature<sup>25</sup>.

### 3. *La schedatura in Fragmentarium*

Il frammento appena analizzato è stato catalogato e corredato di digitalizzazione all'interno di *Fragmentarium*<sup>26</sup>; come già affermato, questa operazione si è rivelata un'occasione utile a testare gli strumenti offerti *database* descrivere il documento, inteso come « testimonianza scritta di un fatto di natura giuridica »<sup>27</sup>. Le schede descrittive del portale, ricchissime di campi compilabili in base alle esigenze della fonte e al taglio critico scelto dal catalogatore, sono così tripartite: una *overview* sul frammento – che riporta metadati di base –, la galleria delle immagini<sup>28</sup> offerte in *IIIF*<sup>29</sup> e una sezione

<sup>22</sup> Per i diritti della famiglia Ariosti sulla chiesa di S. Maria cfr. Bologna, AABO, *Miscellanea Vecchie*, cart. 542. Si veda anche GUADAGNINI 1931.

<sup>23</sup> Cfr. VECCHI 1996-1997, pp. 2-4 ed anche ROVERSI 1986, p. 27. Per la cronologia della famiglia cfr. DOLFI 1670; GUIDICINI 1968.

<sup>24</sup> CAMMAROSANO 1991, p. 65.

<sup>25</sup> PETRUCCI 2004.

<sup>26</sup> Disponibile al seguente indirizzo: <https://fragmentarium.ms/overview/F-0gzb>

<sup>27</sup> PAOLI 1942, p. 18.

<sup>28</sup> Il portale non prevede delle norme stringenti per il caricamento delle immagini, che devono essere in JPEG, corredate, quando possibile da *color checker* e scala millimetrica, con una risoluzione minima di 300 *dpi*.

<sup>29</sup> *International Image Interoperability Framework* è un consorzio di istituzioni che contribuisce alla formazione di standard per la diffusione di immagini e oggetti digitali di alta qualità ed univocamente riconosciuti cfr. <https://iiif.io>

per la descrizione approfondita della fonte, denominata *scholarly description*. Vista la complessità e l'abbondanza dei campi presenti nella maschera di catalogazione, è necessario premettere che la presente illustrazione dell'esperienza di metadazione è limitata all'analisi di quegli aspetti della *overview* e della *scholarly description* che, se da un lato hanno rivelato di essere dei nodi critici del portale, dall'altro si sono mostrati adattabili in qualche maniera alle esigenze della fonte, offrendo, in aggiunta, degli importanti spunti di riflessione intorno alla catalogazione dei lacerti di natura documentaria.

#### 4. *Overview*

La *overview* offre una panoramica del frammento – o di un gruppo di frammenti – nella quale vengono indicati i metadati di base utili a darne un immediato inquadramento.

Il primo dato che è necessario inserire per ciascun frammento è il titolo. Si tratta di una denominazione a scelta del catalogatore, che generalmente è orientata a dare una chiara e sintetica idea del contenuto del lacerto, il quale avrà modo di essere approfondito in un'altra area della scheda. Per il frammento proposto come caso di studio, si è scelto di usare come intitolazione la tipologia di atto giuridico, rispettandone il dettato in latino, ossia *licentia locandi in emphiteosin*. Accanto a questa, vi è, inoltre, la possibilità di aggiungere un breve sottotitolo che funga da ulteriore specificazione del testo; una funzione che spesso viene utilizzata per i lacerti liturgici, al fine di puntualizzarne un uso locale o peculiare di un determinato ordine secolare o monastico.

Proseguendo, uno dei primi elementi che balzano all'occhio in ogni *overview* è il *Fragmentarium ID*, ossia un codice identificativo alfanumerico univoco, generato automaticamente dal sistema, associato ad ogni singola scheda descrittiva. La necessità di un *ID* univoco deriva da due esigenze. Innanzitutto, esso è utile a risolvere il problema della segnatura archivistica o libraria, che è pensata per identificare il registro o il volume sede di riuso ed è efficace per reperire la fonte, ma non distingue i materiali di risulta dalla sede che li ospita – è questo il caso più frequente che si verifica con i lacerti *in situ* dell'AAB –, ed inoltre, capita sovente che i frammenti ne siano privi: tutti fattori che possono generare ambiguità in fase di individuazione e descrizione. In secondo luogo, il *Fragmentarium ID* persegue un ulteriore scopo, ossia la rappresentazione digitale della fonte nel *web*, un tema che costituisce uno dei nodi cruciali del dibattito relativo alla digitalizzazione di ogni oggetto e, in questo caso specifico, dei manoscritti. Infatti, il manoscritto digitale, integro o frammentario, non corrisponde solo alla sua riproduzione fotografica, ma è un elemento molto più complesso, costituito anche dai molteplici metadati che, mediante un vocabolario condiviso ed interoperabile, servono a identificarlo, descriverlo e a ren-



derlo univocamente riconoscibile e ricercabile nel *web*. Il *Fragmentarium ID* concorre, quindi, a perseguire tale obiettivo, rientrando nel consorzio ISMI<sup>30</sup>, dedicato proprio all'individuazione di standard per l'identificazione dei manoscritti nel *web*.

L'identificativo generato dal portale serve, in aggiunta, come *link* tra schede correlate tra loro per qualche ragione, come nel caso di più frammenti riconducibili alla medesima unità codicologica originaria. In questa evenienza, il catalogatore può effettuare una ricostruzione del manoscritto di partenza, necessariamente indicando, nella sezione *summary*, la descrizione del suo operato e tutti i *Fragmentarium ID* ascrivibili ai singoli lacerti. Ma il campo *summary*, che offre allo studioso uno spazio libero nel quale riassumere gli elementi rilevanti per la fonte, risulta particolarmente utile quando si ha a che fare con le macolature documentarie: essa, infatti, appare particolarmente adatta ad accogliere il regesto, ossia lo strumento che per antonomasia offre una *overview* sull'atto giuridico.

Gli elementi che confluiscono nell'*overview* sono i cosiddetti *basic metadata* inseriti dal catalogatore nel CMS (*Content Management System*), ossia il *backend* del portale, i quali non sono solamente essenziali a descrivere la fonte, ma molti vengono indicizzati nel *database* rendendoli direttamente selezionabili nel *frontend*; operazione che rende maggiormente efficace la ricerca di frammenti da parte dell'utente, che può 'flaggare' determinate fonti in base alla classificazione per secolo, per tipologia liturgica, per scrittura, per notazione musicale etc.

Tra i *basic metadata* obbligatori per la redazione della scheda nel CMS vi è il *Document Type*, che permette di selezionare, da un menù a tendina, diverse tipologie di frammento<sup>31</sup>, ma tra queste, solamente la dicitura *Charter* è dedicata agli atti di natura giuridica. Naturalmente, per quanto essa sia corretta, appare riduttiva e risulterebbe utile arricchirla segnalando, ad esempio, la natura pubblica o privata dei documenti, specificandone, inoltre, laddove individuabile, lo stato della *traditio*: non vi è, infatti, la possibilità di classificare in alcun modo il frammento documentario in quanto originale, copia, tipologia di copia o falso. Queste informazioni possono essere inserite in campo aperto nel sottotitolo al frammento o nella *scholarly description*: campi, i cui contenuti, però, non risultano selezionabili tramite spunta nel *frontend* dall'utente, ma ricercabili esclusivamente attraverso la *query* libera.

<sup>30</sup> ISMI *International Standard Manuscript Identifier*, cfr. BOUGARD - CASSIN - DUBA - FABIAN - FLÜELER - TURCAN VERKER 2020.

<sup>31</sup> Le categorie individuate tra i *Document Type* sono: *Fragment*; *Virtual Reconstruction*, *Palimpsest*, *Charter*; *Codex*; *Schedula*, *Fragment Volume*; *Physical Reconstruction*.

Altro carattere fondamentale allo studio del documento è il dato topico in esso espresso. In *Fragmentarium* i luoghi vengono classificati solo secondo le categorie di origine e provenienza tipiche del codice, ma sono assenti ulteriori specificazioni maggiormente pertinenti al documento diplomatico, per il quale vigono altre categorie, *in primis* quella del luogo di rogazione dell'atto. La definizione di origine del documento è comunque necessaria per i lacerti riportanti atti giuridici che, proprio a causa della loro situazione frammentaria e lacunosa, non hanno conservato sino ad oggi l'*actum*. Per il frammento di licenza della Chiesa bolognese utilizzato come caso di studio, l'*actum* è presente e, al fine di indicizzarlo e renderlo più facilmente accessibile e ricercabile, si è scelto comunque di farlo confluire sotto la definizione origine.

Le classificazioni dei luoghi andrebbero, inoltre, estese anche ad altre categorie di toponimi citati nel documento, specialmente quelle relative alle vicende di scarto e riuso dell'atto. Infatti, le maculature documentarie possono offrire delle indicazioni molto più precise rispetto ai lacerti di codici, perché spesso al loro interno sopravvivono le datazioni croniche e topiche di redazione, che messe in relazione con i luoghi e i tempi del reimpiego, forniscono informazioni più stringenti relative alla loro seconda vita, incrementando in maniera quantitativa e qualitativa i dati a disposizione per riflettere proprio sulla fenomenologia del reimpiego di materiale manoscritto. Un maggiore livello di analiticità per i luoghi menzionati negli atti permetterebbe a *Fragmentarium* di sviluppare nuove chiavi di lettura nei confronti del fenomeno del riuso: infatti, dalla schedatura di grandi *corpora* di frammenti documentari, si possono mettere in relazione i luoghi e le date di rogazione, con i luoghi e i tempi del riuso degli atti, fornendo indizi significativi sulle pratiche di uso, scarto e reimpiego su base locale. La già presente indicizzazione dei luoghi, associata ad una loro categorizzazione più stringente e alla relazione con il dato cronologico, potrebbe anche essere sfruttata per la creazione di mappe o di grafi relazionali tra i luoghi di rogazione, di conservazione e di reimpiego degli atti<sup>32</sup>. Si tratterebbe di uno strumento semplice, probabilmente in grado di aprire nuovi orizzonti d'indagine<sup>33</sup>, come la ricostruzione

---

<sup>32</sup> Ad oggi sono numerosissimi i progetti che, a partire dall'edizione delle carte, indicizzando i luoghi in esse contenute, permettendo la visualizzazione dei risultati su mappa, si vedano, ad esempio: *e-chartae* dell'Archivio dell'abazia di San Gallo (<https://www.e-chartae.ch/>); *Deeds Documents of Early England Data Set* che accoglie oltre 40.000 documenti medievali delle isole britanniche, francesi e di aree di lingua tedesca (<https://deeds.library.utoronto.ca/>); *Fiscus* dedicato allo studio del patrimonio del potere pubblico in Italia tra IX e XII sec. (<https://fiscus.unibo.it/>); si veda anche KARSVALL - BORIN 2018.

<sup>33</sup> Una simile implementazione si inserirebbe nella corrente tracciata da progetti come *Mapping Manuscript Migration* (<https://mappingmanuscriptmigrations.org/>), che vede la collaborazione di quattro istituzioni accademiche in Europa e in Nord America per rintracciare i percorsi dei manoscritti me-

delle rotte che talvolta hanno compiuto i lacerti, non solo quando viaggiavano legati alla loro sede codicologica originaria, ma anche grazie al fatto di essere stati reimpiegati in contesti diversi, divenendo, oltre che mezzi inconsapevoli di trasmissione della memoria scritta<sup>34</sup>, anche testimoni dei processi di selezione e scarto dei testi e delle pratiche povere, ma quotidiane e usuali, di riuso.

### 5. *Scholarly description*

La *scholarly description* di *Fragmentarium* è il vero e proprio cuore della scheda-frammento, poiché offre spazio alla descrizione scientifica della fonte catalogata. La sua compilazione non è obbligatoria per la pubblicazione *online*, ma essa appare comunque uno strumento fondamentale per la comprensione delle caratteristiche codicologiche del supporto e delle peculiarità paleografiche delle scritture, permettendo, inoltre, di analizzare i testi contenuti e di tracciare le vicende di conservazione e riuso.

La maschera della *scholarly description* è organizzata secondo macroaree di approfondimento che, attraverso numerosi e dettagliati campi guidati, consentono al catalogatore di effettuare una ricca disamina della fonte in linguaggio naturale nella sua lingua madre. Per prima cosa si le hanno informazioni che inquadrano le licenze e la bibliografia inerente alla descrizione, ed infatti si ha la possibilità sia di riportare analisi già edite, anche da autori diversi dal compilatore della scheda *Fragmentarium*, sia effettuate per la prima volta proprio nel portale ad opera del catalogatore. Si passa poi alle sezioni dedicate alla descrizione paleografica delle scritture, della notazione musicale e della decorazione e poi alle caratteristiche codicologiche riguardanti sia il frammento nel suo stato attuale di conservazione, sia secondo quelle che dovevano essere le sue condizioni originarie. Una ulteriore area è destinata alla storia del frammento, con particolare attenzione alle persone e agli enti possessori, alle condizioni, alle modalità, alle sedi e ai tempi di scarto e di riuso della fonte manoscritta.

Di peculiare rilievo in questa sede è la sezione dedicata all'analisi dei contenuti, anch'essa compilabile in campo aperto, chiamata *content*, che presenta la possibilità di poter essere replicata, attraverso la funzione *add content item*: funzionalità che risulta particolarmente utile quando in un solo lacerto si ritrovano più testi, oppure più atti giuridici. In ambito di frammenti documentari, essa è quantomai essenziale

---

dievali cfr. BURROWS - HYVÖNEN - RANSOM - WIJSMAN 2019, p. 6: «The project aims to combine data from various sources to enable the large-scale analysis of the history and provenance of medieval and Renaissance manuscripts».

<sup>34</sup> PETRUCCI 2004, pp. 87-88; ma anche PETRUCCI NARDELLI 2007.

nel caso in cui, ad esempio, si debba catalogare, come spesso accade, un bifoglio di protocollo notarile, o di registro, nei quali sono presenti più di un atto<sup>35</sup>. Esiste inoltre la possibilità di inserire, per ciascuna scheda contenuto, un'immagine esemplificativa che rappresenti, ad esempio, l'*incipit* del testo. *Incipit* ed *explicit* sono le informazioni maggiormente indicate nella scheda contenuto ma, naturalmente, poiché, come già detto più volte, la sua compilazione è libera, essa spesso riporta considerazioni critiche effettuate dal catalogatore, magari inerenti agli aspetti filologici e testuali, analisi delle festività liturgiche, oppure trascrizioni integre o parziali del frammento. Per quanto concerne le fonti documentarie, questo campo si presta ad accogliere il regesto, oppure le osservazioni tipiche di un'analisi di stampo diplomatico, quali la tipologia di atto e il formulario adottato, lo stile di computo impiegato o lo stato di trasmissione documento. La sezione *content* può, perciò, ospita tutte quelle classificazioni necessarie al corretto vaglio della fonte documentaria, ma esse non vengono in alcun modo etichettate dal *database*, pertanto l'utente può accedere nel *frontend* solo attraverso la ricerca libera, che deve essere effettuata nella lingua adottata dal catalogatore: si tratta di un limite forte all'accessibilità e alla valorizzazione di tale tipologia di frammenti.

All'interno della *scholarly description*, si trova più volte la voce, denominata *persons*, destinata ad accogliere i nomi di persona che sono in qualche maniera riconducibili al frammento. I nomi qui inseriti vengono importati da uno dei maggiori *database* di *authority file*, VIAF<sup>36</sup>, ed indicizzati da *Fragmentarium* che attribuisce a loro un cosiddetto ruolo. I ruoli di persona individuati dal portale svizzero sono, però, solo quelli legati al mondo del libro manoscritto, quali autore, traduttore, editore, glossatore etc.<sup>37</sup>, mentre risultano totalmente assenti le denominazioni attribuibili a coloro che intervengono nella prassi documentaria. Un problema su tutti riguarda l'attribuzione dell'etichetta di 'autore'. Il concetto di autorialità di un testo medievale è

---

<sup>35</sup> Scritture notarili su registro sono ampiamente attestate nel *Fondo Parrocchie Soppresse della Città* dell'AABO, con una percentuale che supera il 95% su un totale di 35 lacerti di atti giuridici rinvenuti; si riscontra un'analogia situazione anche negli altri fondi archivistici oggetto di censimento (cfr. nota 10). Per il riuso di protocolli notarili si vedano, inoltre, i già citati saggi di MANGINI 2012, MANGINI 2018a e MANGINI 2018b.

<sup>36</sup> *Virtual International Authority File* (<http://viaf.org>).

<sup>37</sup> Nella *description* il campo *persons* è presente nelle sezioni destinate ad analizzare le mani degli scribi e annotatori, le condizioni originali del frammento, la decorazione e la storia della sua frammentazione e riuso; pertanto, i ruoli attribuiti individuati da *Fragmentarium* sono i seguenti: *Author, Commentator, Translator, Scribe, Illuminator, Bookbinder, Annotator, Patron; Restorer-Conservator, Printer of Host Volume, Fragmentator, Patron, Previous Owner, Librarian, Seller, Describer*.

complesso<sup>38</sup>, ma è del tutto evidente che la definizione di ‘autore’ diverge fortemente se riferita ad una fonte letteraria intesa nella sua accezione più ampia o se riferita al documento e all’ambito della diplomatica. In questo secondo caso, come è ben noto, per autore del documento si intende colui dalla cui volontà scaturisce l’azione giuridica<sup>39</sup>. Oltre all’autore, d’altra parte, nel caso del documento, sarebbe opportuno mettere in rilievo, quando possibile, anche le altre persone coinvolte nella documentazione e la loro modalità di intervento nell’atto: il destinatario, l’emittente, i testimoni e naturalmente il notaio o scrittore, ma anche i sottoscrittori e gli altri ruoli giuridici<sup>40</sup> che possono rendere indubbiamente più ricca la gamma di classificazioni possibili per i nomi di persona all’interno di *Fragmentarium*. Un aspetto, quest’ultimo, che pone l’accento sulla necessità di avere, anche in campo diplomatico, *authority files* per le denominazioni di persona della documentazione medievale<sup>41</sup>. Sfortunatamente, per il frammento di licenza della chiesa felsinea, non è stato possibile indicizzare gli antroponomi presenti, poiché nessun ruolo di persona si adattava a quelli presenti nell’atto.

Ultimo nodo critico, tra le possibilità descrittive offerte dal portale svizzero, è l’assenza di campi dedicati alla segnalazione e classificazione dei segni speciali spesso presenti all’interno del documento, quali monogrammi, *signa notarii* e *tabellionis*, *signa recognitionis*, sigilli ed altri, che sono elementi di validazione degli atti estremamente rilevanti. Naturalmente, anche in questo caso, possono essere inseriti nella descrizione libera, come è stato fatto per il lacerto di *licentia*, il quale originaria-

---

<sup>38</sup> Nei testi medievali sovente le definizioni di autore, autorialità e opera, appaiono fluide, a titolo esemplificativo, si riportano le parole di Fulvio Delle Donne: «partendo dall’imprescindibile presupposto – linguistico e concettuale – che autore non è? da identificarsi in chiunque scrive, ma solo in colui che rivela riconoscibile autoconsapevolezza letteraria nella capacità? di gestire competenze tecniche codificate, a mio parere, i punti principali [...] sono tre: 1) l’intenzionalità consapevole dello ‘scrivente’ di ascendere a un livello più alto, così? da diventare autore; 2) il rispetto di un sistema di regole più o meno codificate che fanno di un ‘scrittura’ un’opera, così? da farla rientrare in una particolare tipologia testuale o in uno specifico genere letterario; 3) la ricezione da parte del pubblico dei lettori, che decretano l’attribuzione allo scrivente del rango di ‘autore’», cfr. DALLE DONNE 2016; si veda anche HOLTZ.

<sup>39</sup> PRATESI 1987, p. 35.

<sup>40</sup> Cfr. BRESSLAU 1958; ed anche PAOLI 1942 e PRATESI 1987.

<sup>41</sup> L’estrema variabilità grafica e fonosintattica dei nomi di persona nella documentazione medievale rende il tema della creazione di voci d’autorità complesso ed articolato. La bibliografia a riguardo, che tocca sia l’ambito storico e di edizione delle fonti, sia quello linguistico e di storia della lingua, è vastissima, per cui si rimanda, innanzitutto, al convegno dell’École Française de Rome, *Anthroponymie document de l’histoire sociale* 1996, inoltre, CASTELLANI 1980; ARCAMONE 1981; MARCATO 2016. Per l’area italiana, l’Istituto Centrale per il Catalogo Unico ha elaborato degli standard per le voci d’autorialità, per i quali si veda: *Requisiti funzionali* 2010 e *Linee guida per la formulazione* 2018.

mente era corredato da un sigillo pendente oggi perduto: una situazione che è stata inserita nella zona dedicata all'analisi delle condizioni originali del supporto della *scholarly description*. Ancora una volta, nonostante le potenziali infinite possibilità offerte dalla compilazione in campo libero, la mancanza di *tag* specifici per le categorie diplomatistiche, come quella dei segni speciali, rischia di limitare le opportunità di investigazione del *database* da parte del fruitore finale. Ed infatti, come già ripetuto, nel suo *frontend*, *Fragmentarium* propone all'utente la possibilità di impostare filtri di ricerca per numerosi campi, come la scrittura, la provenienza da un determinata tipologia libraria di ambito liturgico, oppure secondo la lingua, modi di notazione musicale o decorazione, ma nessuno di essi è specifico per i documenti.

Allo stato attuale, sebbene persistano le criticità appena evidenziate, il progetto dell'Università di Friburgo è da intendersi come uno dei maggiori promotori del dibattito e della ricerca che ruota intorno ai grandi *corpora* di frammenti, alle loro modalità di descrizione in ambiente digitale e alla fenomenologia del riuso, e che in parte ha contribuito a far emergere con chiarezza i peculiari strumenti analitici necessari per lo studio dei frammenti documentari. Quello individuato da *Fragmentarium* è un filone di ricerca che intreccia le conoscenze e le competenze di numerose discipline e che, ad oggi, sta vivendo un grande fermento nel mondo della ricerca sulle fonti manoscritte, tanto da portare in auge il dibattito neologismo *fragmentology*<sup>42</sup>, volto ad individuare la fenomenologia del frammento manoscritto nella più larga accezione possibile, comprese, quindi, le maculature di atti giuridici. Come già sottolineato in apertura, nonostante il suo approccio interdisciplinare, il portale svizzero risente della matrice catalografica di *e-codices*, tutta improntata sul codice; ma proprio in virtù del suo statuto di laboratorio di ricerca digitale sui frammenti che casi di studio come il presente possono fornire nuovi spunti di riflessione, implementazioni e migliorie della maschera descrittiva, e di conseguenza, di quella d'interrogazione del *database*.

Guardando oltre l'esperienza delineata da *Fragmentarium*, si nota come questo approccio privilegiato alle maculature provenienti da codici è presente anche in altri

---

<sup>42</sup> L'uso del termine 'frammentologia' è dibattuto e vede contrapporsi due correnti di pensiero: da una parte coloro che lo rigettano, sostenendo che lo studio del frammento fa naturalmente parte dello studio del manoscritto, e che il fare della frammentologia una disciplina rischia di rendere avulsa la fonte da suo contesto originario cfr. MUNDÒ 1985; CALDELLI 2012; dall'altra si hanno posizioni che sostengono l'uso del neologismo per dare legittimità ad una corrente di ricerca che include non solo i tradizionali approcci al manoscritto, come la codicologia, la paleografia, la filologia etc. ma anche metodologie e strumenti provenienti dal mondo del restauro, della storia di archivi e biblioteche, delle *digital humanities* ed altri, incrementando, in tal modo, le vie d'indagine e di interazione interdisciplinare percorribili cfr. FAGIN DAVIS 2016, DUBA - FLÜELER 2018, NAPOLETANO 2021.

progetti, come *Lost Manuscript* dell'Università del Kent<sup>43</sup>, oppure la collezione di frammenti latini e tedeschi della *Bayerische Staatsbibliothek*<sup>44</sup>. Sul versante italiano è necessario citare *ManusOnLine*<sup>45</sup>, che nell'ultima versione del 2022, presenta intere raccolte di lacerti, tra cui vale menzionare quelle dell'Archivio di Stato di Bologna e dell'Archivio di Stato di Trento, nelle quali figurano anche numerosi lacerti di natura documentaria. Questi ultimi sono, però, accessibili solo tramite ricerca libera, poiché sono assenti, anche in questo caso, dei metadati specifici per le categorie diplomatiche, fatta eccezione per la possibilità data al catalogatore di classificare, e quindi indicizzare, i nomi di persona anche sotto la qualifica di notaio.

Si è visto come lavorare su grandi *corpora* di frammenti manoscritti significa confrontarsi con i problemi e le questioni catalografiche inerenti sia al codice, sia al documento; pertanto, i criteri, le metodologie descrittive e la terminologia adottati devono essere diversificati sulla base della tipologia di fonte, della sua tradizione e di alcuni caratteri estrinseci. In ambiente digitale, un modello di metadattazione per gli atti giuridici viene dalla *Charter Encoding Initiative*<sup>46</sup>, promossa dalla *Commission International de Diplomatique* e dall'Associazione Italiana Paleografi e Diplomatisti, che si basa sugli schemi offerti da TEI<sup>47</sup> per marcare i fattori della documentazione descritta, creando protocolli di codifica XML. I modelli TEI si adattano alla codifica testuale, ma non sono l'unico linguaggio XML che è possibile impiegare nel campo dell'archivistica e della diplomatica, ed infatti, *Monasterium*<sup>48</sup>, uno dei più importanti *database* documentari, adotta EAD, ossia lo standard americano per la codifica archivistica<sup>49</sup>. Pertanto, per metadattare un frammento di natura documen-

---

<sup>43</sup> Progetto di David Rundle del Centre of Medieval and Early Modern Studies dell'University of Kent: *Lost Manuscript* (<https://www.lostmss.org.uk/project>).

<sup>44</sup> *Bayerische Staatsbibliothek* (<https://www.digitale-sammlungen.de/en/c/ce056c4b-1ddd-4fb3-94a6-9ef09b488674/about?>).

<sup>45</sup> *ManusOnLine*, abbreviato MOL, è il database promosso dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU) che, a partire dal 2009, offre la catalogazione e la digitalizzazione dei manoscritti delle biblioteche italiane pubbliche, private ed ecclesiastiche (<https://manus.iccu.sbn.it/web/manus>).

<sup>46</sup> *Digital diplomatics* 2014. Il dibattito riguardo all'integrazione tra diplomatica e strumenti informatici non è nuovo, e affonda le sue radici già a partire dagli studi pionieristici di Parisse sulla lingua dei documenti francesi cfr. PARISSÉ 1977. Si vedano anche e ANSANI 2000, ANSANI 2003, ROGERS 2014, AMBROSIO 2020.

<sup>47</sup> TEI *Text Encoding Initiative* (<https://tei-c.org>).

<sup>48</sup> *Monasterium* (<https://www.monasterium.net/mom/home>).

<sup>49</sup> EAD *Encoded Archival Description* (<https://www.loc.gov/ead/>) ed anche PITTI 1997.

taria sarebbe necessario unire tali standard diplomatici ed archivistici individuati dalla comunità scientifica internazionale, con i marcatori tipici del riuso e gli strumenti per la ricostruzione virtuale individuati da *Fragmentarium*. In aggiunta, grazie ad una sempre crescente adesione di *database*, come il portale svizzero, ma anche di biblioteche ed archivi, al consorzio e ai protocolli *IIIF* per il riversamento nel *web* delle digitalizzazioni del loro patrimonio, sarà sempre più semplice effettuare *markup* delle immagini<sup>50</sup>. Nel caso dei frammenti documentari, tale funzionalità potrebbe essere sviluppata per identificare meglio più lacerti *in situ* reimpiegati sulla medesima unità codicologica, oppure per individuare con chiarezza differenti atti giuridici vergati sulla stessa maculatura o, ancora, per segnare la presenza di segni speciali. La marcatura di questi segni, specialmente i *signa notarii* e *tabellionis*, costituirebbe il primo passo utile per costituire un repertorio digitale: uno strumento ambizioso ma quanto mai utile, sia per studio dei frammenti documentari, poiché talvolta il *signum* notarile costituisce l'unico elemento identificativo superstite dello scrittore; sia in termini più ampi e generali, per l'analisi di un elemento grafico e diplomatico essenziale, legato all'attività notarile e alla validità giuridica del documento.

Concludendo, è chiaro come il fenomeno del riuso di supporti scrittori abbia riguardato in maniera estesa anche il bacino documentario; risulta, quindi, necessario allargare il campo di osservazione verso tali fonti poco considerate sino ad oggi, per guardare al fenomeno dello scarto, della frammentazione e del reimpiego del materiale manoscritto nella sua interezza, restituendogli la sua varia e sfaccettata evoluzione. Il caso di studio proposto in questa sede ha rappresentato l'occasione per testare gli strumenti offerti dalla piattaforma *Fragmentarium* che, sin dalla sua fondazione, ha avuto come obiettivo l'ampiamiento delle conoscenze riguardo ai frammenti, proponendosi, per suo statuto, come laboratorio digitale, accogliendo, pertanto, dei veri e propri esperimenti, i quali possono tracciare nuove linee di ricerca. Ed infatti, inserire strumenti pensati *ad hoc* per le maculature di atti giuridici andrebbe senz'altro nella direzione dei principi fondativi del *database* svizzero.

---

<sup>50</sup> Sull'integrazione tra linguaggio XML/TEI e protocollo IIIF si faccia riferimento a MONELLA - ROSSELLI DEL TURCO 2020.



FONTI

BOLOGNA, ARCHIVIO GENERALE ARCIVESCOVILE (AABo)

- *Miscellaneae Vecchie*, cart. 542
- *Parrocchie soppresse della città*, fald.13/15, fasc. 4; fald. 18/18, fasc. 4
- *Raccolta Breventani*, scansia H1, cart. I, fasc. 4

BOLOGNA, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

ms. 596.HH.4

BIBLIOGRAFIA

- ALBIERO 2020 = L. ALBIERO, *Reconstructing a Ninth-Century Sacramentary-Lectionary from Saint-Victor*, in « Fragmentology », III (2020), pp. 1-49.
- AMBROSIO 2020 = A. AMBROSIO, *La Diplomatica e il digitale. Il Fondo della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria online*, in « Research Trends Humanities », Serie Quaderno Think Tank di RTH, 7 (2020), pp. 1-15.
- ANSANI 2000 = M. ANSANI, *Diplomatica (e diplomatisti) nell'arena digitale*, in « Archivio storico italiano », 158/2 (2000), pp. 349-379.
- ANSANI 2003 = M. ANSANI, *Diplomatica e nuove tecnologie. La tradizione disciplinare fra innovazione e nemesi digitale*, in « Scrineum. Rivista », 1 (2003), pp. 175-196.
- Anthroponymie document de l'histoire sociale* 1996 = *L'anthroponymie document de l'histoire sociale des mondes méditerranéens médiévaux*. Actes du colloque international, Rome, 6-8 octobre 1994, sous la direction de M. BOURIN - J. M. MARTIN - F. MENANT, Roma 1996 (Collection de l'École française de Rome 226).
- ARCAMONE 1981 = M.G. ARCAMONE, *Antroponimia tra tardo antico e alto Medioevo*, in *La cultura in Italia fra tardo antico e alto Medioevo*. Atti del Convegno tenuto a Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, dal 12 al 16 Novembre 1979, Roma 1981, I, pp. 225-235.
- Archivio Generale Arcivescovile* 2015 = *L'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna. Inventario-guida dei fondi ordinati e consultabili*, a cura di M. FANTI, Bologna 2015 (Archivio Generale Arcivescovile, Studi e sussidi, 8).
- Archivio Generale Arcivescovile di Bologna* (<https://www.archivio-arcivescovile-bo.it>).
- Bayerische Staatsbibliothek*, Fragments of German and Latin Manuscripts (<https://www.digitale-sammlungen.de/en/c/ce056c4b-1ddd-4fb3-94a6-9ef09b488674/about?>).
- BERNASCONI REUSSER 2019 = M. BERNASCONI REUSSER, *La ricerca e la catalogazione dei frammenti di manoscritti in Svizzera e il progetto Fragmentarium*, in *Frammenti di un discorso storico* 2019, pp. 427-434.
- BOUGARD - CASSIN - DUBA - FABIAN - FLÜELER - TURCAN VERKER 2020 = F. BOUGARD - M. CASSIN - W. DUBA - C. FABIAN - C. FLÜELER - A.M. TURKAN VERKER, *International Standard Manuscript*

- Identifier (ISMI): pour un registre électronique des identifiants des livres manuscrits*, in « DigItalia », 1 (2020), pp. 45-52.
- BRESSLAU 1958 = H. BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*, Berlino 1958.
- BRUNIUS 2005 = I. BRUNIUS, *Manuscripts Fragments in the National Archives: a survey*, in *Medieval Book Fragment in Sweden*, a cura di I. BRUNIUS, Stockholm 2005.
- BURROWS - HYVÖNEN - RANSOM - WIJSMAN 2019 = T. BURROWS - E. HYVÖNEN - L. RANSOM - H. WIJSMAN, *Mapping Manuscript Migrations. Digging into Data for the History and Provenance of Medieval and Renaissance Manuscripts*, in « Manuscript Studies », 3/1 (2019), pp. 6-9.
- CALDELLI 2012 = E. CALDELLI, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso*, Roma 2012 (Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali. Fonti, studi e sussidi, 2).
- CAMMAROSANO 1991 = P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991.
- CASTELLANI 1980 = A. CASTELLANI, *Antroponimia medievale e storia della lingua italiana*, in A. CASTELLANI, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza: 1946-1976*, Roma 1980, I, pp. 457-464.
- COVA 2018 = M. COVA, *Fragmenta liturgica Tridentina. Censimento e catalogo dei frammenti liturgico-musicali di Trento*, tesi di dottorato di ricerca in European Cultures. Environment, Contexts, Histories, Arts, Ideas, XXX ciclo, tutor M. Gozzi, Università degli Studi di Trento, 2018.
- DALLE DONNE 2016 = F. DALLE DONNE 2016, *Perché tanti anonimi nel medioevo? Note e provocazioni sul concetto di autore e opera nella storiografia mediolatina*, in « Rivista di Cultura Classica e Medioevale », 58/1 (2016), pp. 145-166.
- Deeds Documents of Early England Data Set* (<https://deeds.library.utoronto.ca>).
- Digital Diplomats* 2014 = *Digital Diplomats. The computer as a tool for the diplomatist?*, Hg. A. AMBROSIO - S. BARRET - G. VOGELER, Köln 2014 (Beihefte zum Archiv für Diplomatik, Schriftgeschichte, Siegel- und Wappenkunde, 14).
- DOLFI 1670 = P.S. DOLFI, *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna con le loro insegne, e nel fine i cimieri. Centuria prima, con un breue discorso della medesima città di Pompeo Scipione Dolfi nobile bolognese. All'emin.mo e reuer.mo prencipe il sig. cardinale Palutio Altieri nipote di N.S. Clemente 10*, Bologna, Presso Gio Battista Ferroni, 1670.
- DUBA - FLÜELER 2018 = W. DUBA - C. FLÜELER, *Fragments and Fragmentology: Editorial*, in « Fragmentology », I (2018), pp.1-5.
- EAD *Encoded Archival Description* (<https://www.loc.gov/ead/>).
- E-chartse* (<https://www.e-chartae.ch/>).
- E-codices* (<https://www.e-codices.unifr.ch>).
- ESCH 1999 = A. ESCH, *Reimpiego dell'antico nel medioevo: la prospettiva dell'archeologo, la prospettiva dello storico*, in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto Medioevo*. Atti della Settimana di studio, Spoleto 16-21 aprile 1998, Spoleto 1999 (Atti della Settimana di studio, XLVI), pp. 73-113.
- FAGIN DAVIS 2016 = L. FAGIN DAVIS, *The Beauvais Missal: Otto Ege's Scattered Leaves and Digital Surrogacy*, in « Florilegium », 33 (2016), pp. 143-166.

*Fiscus* <https://fiscus.unibo.it/>

*Fragmentarium* = *Fragmentarium – International Digital Research Lab for Medieval Manuscript Fragments* (<https://fragmentarium.ms>).

*Fragmentology* = *Fragmentology* (<https://fragmentology.ms>).

*Frammenti di manoscritti* 2019 = *Frammenti di manoscritti (secc. XI - XV). Inventario*, a cura di R. DE TATA - T. DI ZIO, Bologna 2019.

*Frammenti di un discorso storico* 2019 = *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a cura di C. TRISTANO, Spoleto 2019 (*Palaeographica*, Collana di studi di storia della cultura scritta, 8).

*Frammenti manoscritti conservati ad Arezzo* 2014 = *Frammenti manoscritti conservati ad Arezzo. Biblioteca Diocesana del Seminario. Archivio di Stato (1.1-26)*, a cura di G. MILLESOLI, Spoleto 2014 (*Palaeographica*, Collana di studi di storia della cultura scritta, 1).

*Frammenti manoscritti conservati ad Arezzo* 2016 = *Frammenti manoscritti conservati ad Arezzo. Archivio di Stato (2.1- 2.51)*, a cura di L. MAGIONAMI, Spoleto 2016 (*Palaeographica*, Collana di studi di storia della cultura scritta, 5).

*Frammenti manoscritti conservati ad Arezzo* 2020 = *Frammenti manoscritti conservati ad Arezzo. Archivio di Stato (3.1-3.25)*, a cura di L. MAGIONAMI - G. MILLESOLI, Spoleto 2020 (*Palaeographica*, Collana di studi di storia della cultura scritta, 8 - Studi, 3).

GALIMBERTI 2002 = P. M. GALIMBERTI, *Censimento dei frammenti manoscritti della Biblioteca Queriana di Brescia*, in « *Aevum* », LXXVI/2 (2002), pp. 471-515.

GUADAGNINI 1931 = G. GUADAGNINI, *Riosto e gli Ariosto: Ludovico Ariosto bolognese?*, Bologna 1931.

GUIDICINI 1868 = G. GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna, ossia, Storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati*, Bologna 1868.

HOLTZ 1992 = L. HOLTZ, *Autore, copista, anonimo*, in *Lo spazio letterario del medioevo. 1. Il medioevo latino. 1. La produzione del testo*, a cura di G. CAVALLO - C. LEONARDI - E. MENESTÒ, Roma 1992, pp. 325-352.

*International Image Interoperability Framework* (<https://iiif.io>).

KARSVALL - BORIN 2018 = O. KARSVALL - L. BORIN, *SDHK meets NER: Linking place names with medieval charters and historical maps*, in *Proceedings of the Digital Humanities in the Nordic Countries 3<sup>rd</sup> Conference Helsinki, Finland, March 7-9, 2018*, a cura di E. MÄKELÄ - M. TOLONEN - J. TUOMINEN, Helsinki 2018 (*Ceur Workshop Proceedings*, 2084), pp. 38-50.

*Linee guida per la formulazione* 2018 = *Linee Guida per la formulazione e il trattamento in Manus Online (MOL) delle voci di autorità di nomi di persone, di enti, di famiglie e di luoghi*, a cura di L. NEGRINI - V. ATTURO - C. BACCINI - E. CALDELLI - G. LEOLINI - L. MEROLLA - G. BARBERO - M.A. GRIZZUTI - V. LONGO - F. NEPORI - C.C. BRACH - L. MARTINOLI, Roma 2018.

*Lost Manuscripts* (<https://www.lostmss.org.uk/project>).

MANGINI 2012 = M. L. MANGINI, *Nuovi itinerari di ricerca sui protocolli milanesi del XIII secolo. Un frammento del quaternus del notaio Giacomo (1275)*, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di P. CHERUBINI - G. NICOLAJ, Città del Vaticano 2012 (*Littera antiqua*, 19), I, pp. 549-563.

MANGINI 2018a = M. L. MANGINI, *Dal registro alla legatura, e ritorno. Reimpieghi notarili tra Bobbio e Piacenza (secoli XIII-XIV)*, in *In signo notariorum. Atti della giornata di studi. Piacenza, Archivio di Stato, 24*

- settembre 2016 / Giornate Europee del Patrimonio 2016, a cura di A. RIVA, Genova-Piacenza 2018 (Notariorum Itinera. Varia, 2, pp. 10-31; « Bollettino Storico Piacentino », CXIII/1 (2018), pp. 10-31).
- MANGINI 2018b = M. L. MANGINI, *Materiali minori? L'Ambrosiano R 61 sup. e i suoi frammenti di reimpiego*, in *Milano Medioevale. Studi per Elisa Occhipinti*, a cura di G. ALBINI, Milano 2018 (Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, 1), pp. 173-190.
- ManusOnLine* (<https://manus.iccu.sbn.it/web/manus>).
- Mapping Manuscript Migration* (<https://mappingmanuscriptmigrations.org/>).
- MARCATO 2016 = C. MARCATO, *Introduzione. Nomi di persona, nomi di luogo e storia della lingua, in Nomina sunt ...? L'onomastica tra ermeneutica, storia della lingua e comparatistica*, a cura di M.P. ARPIONI - A. CESCIN - G. TOMAZZOLI, Venezia 2016 (Studi e Ricerche, 3), pp. 17-29.
- Monasterium* (<https://www.monasterium.net/mom/home>).
- MONELLA - ROSSELLI DEL TURCO 2020 = P. MONELLA - R. ROSSELLI DEL TURCO, *Extending the DSE: LOD Support and TEI/IIIF Integration in EVT*, in *Atti del IX Convegno Annuale AIUCD. La svolta inevitabile: sfide e prospettive per l'Informatica Umanistica*, a cura di C. MARRAS - M. PASSAROTTI - G. FRANZINI - E. LITTA, Milano 2020 (Quaderni di Umanistica Digitale), pp. 148-155.
- MUNDÒ 1985 = M.A.M. MUNDÒ, *Comment reconnaître la provenance de certains fragments de manuscrits détachés de reliures*, in « Codices manuscript », 11 (1985), pp. 116-123.
- NAPOLETANO 2019 = *Il Virgilio Vaticano. Uno stress-test per Fragmentarium*, in « Fragmentology », II (2019), pp. 175-183.
- NAPOLETANO 2021 = R. NAPOLETANO, *Sopravvivenze d'inchostro. Catalogo dei frammenti manoscritti di riuso dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna. Parrocchie Soppresse della Città*, tesi di dottorato di ricerca in Culture letterarie e filologiche, ciclo XXXIII, tutor M. Modesti, Alma mater Studiorum – Università degli Studi di Bologna, 2021.
- OMMUNDSEN - HEIKKILÄ 2017 = A. OMMUNDSEN - T. HEIKKILÄ, *Nordic Latin Manuscript Fragments. The Destruction and Reconstruction of Medieval Books*, Oxon 2017.
- PAOLI 1942 = C. PAOLI, *Diplomatica*, Firenze 1942.
- PARISSE 1977 = M. PARISSE, *Traitement Des Documents Diplomatiques. Exploitation de l'Index Verborum, in Informatique et histoire médiévale. Actes du colloque de Rome, 20-22 mai 1975*, a cura di L. FOSSIER - A. VAUCHEZ - C. VIOLANTE, Roma 1977 (Collection de l'École française de Rome 31), pp. 335-345.
- PETRUCCI 2004 = A. PETRUCCI, *Fra conservazione e oblio: segni, tipi e modi della memoria scritta*, in « Bullettino dell'Istituto Storico per il Medio Evo », 106 (2004), pp. 75-92.
- PETRUCCI NARDELLI 2007 = F. PETRUCCI NARDELLI, *Legatura e scrittura. Testi celati, messaggi velati, annunci palesi*, Firenze 2007.
- PITTI 1997 = D. V. PITTI, *Encoded Archival Description: The Development of an Encoding Standard for Archival Finding Aids*, in « American Archivist », 60 (1997), pp. 268-283.
- PRATESI 1987 = A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1987.
- RAISINGER 2019 = L. RAISINGER, *Eine Überlieferung der Paulusbriefe um das Jahr 800 aus dem Kloster Mondsee. Eine Rekonstruktion aus 211 Fragmenten*, in « Fragmentology », II (2019), pp. 115-140.
- Requisiti funzionali 2010 = Requisiti funzionali per i dati di autorità. Un modello concettuale*, a cura di G.E. PATTON, Roma 2010.

- ROGERS 2014 = C. ROGERS, *Diplomatics of born digital documents – considering documentary form in a digital environment*, in «Records Management Journal», 25/1 (2014), pp. 6-20.
- ROVERSI 1986 = G. ROVERSI, *Palazzi e case nobili del '500 a Bologna: la storia, le famiglie, le opere d'arte*, Bologna 1986.
- SKALWEIT 1974 = S. SKALWEIT, *Campeggi, Lorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII Roma 1974, pp. 454-462.
- TEI *Text Encoding Initiative* (<https://tei-c.org>).
- VECCHI 1996-1997 = A. VECCHI, *Collezionismo e residenza aristocratica a Bologna tra '600 e '700: la famiglia Ariosti*, tesi di Laurea, a.a. 1996-1997, rel. Marinella Pigozzi.
- VIAF *Virtual International Authority File* (<http://viaf.org>).

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

L'attenzione nei confronti dei frammenti di manoscritti è tradizionalmente orientata verso le fonti provenienti da codici, ma negli ultimi anni i sempre più numerosi studi hanno dimostrato come anche i documenti siano stati di frequente oggetto di scarto e riuso. Il censimento dei frammenti di riuso in corso presso l'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna ha permesso di rilevare un'ingente percentuale di frammenti di natura documentaria scartati e reimpiegati come materiale povero di legatoria. Alcuni tra questi sono stati oggetto di catalogazione all'interno del portale Fragmentarium, il quale è sicuramente lo strumento più importante e accurato per la metadattazione delle fonti frammentarie, ma presenta alcuni limiti descrittivi per gli atti di natura giuridica. L'esperienza dell'Archivio Arcivescovile farà da tramite per riflettere sulla necessità di criteri diversificati per la descrizione e catalogazione in ambiente digitale dei lacerti documentari.

**Parole significative:** Frammenti documentari, Fragmentarium, catalogazione digitale.

Attention to manuscript fragments has traditionally been oriented towards sources from codices, but in recent years more and more studies have shown that documents have also been frequently discarded and reused. The census of reused fragments in progress at the Archiepiscopal General Archives of Bologna has made it possible to detect a large percentage of documentary fragments discarded and reused as poor bookbinding material. Some of these have been cataloged in Fragmentarium database, which is certainly the most important and accurate tool for metadating fragmentary sources but has some descriptive limits for charters. The experience of the Archiepiscopal Archive will act as a case study for these kinds of sources that, sometimes, need diversified criteria for their description and cataloging.

**Keywords:** Documentary Fragments, Fragmentarium, Digital Cataloging.

# NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ [notariorumitinera@gmail.com](mailto:notariorumitinera@gmail.com)

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

---

*finito di stampare maggio 2023 (ed. digitale) - giugno 2023 (ed. a stampa)*

*C.T.P. service s.a.s - Savona*

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)